

PSICOLOGIA BIBLICA
L'IMMENSO POTERE DEL SUBCONSCIO
I poteri miracolosi del subconscio
Bibbia, fede e miracoli

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Dal punto di vista semplicemente popolare la questione dei miracoli è vista da due prospettive diverse ed opposte.

Ad un estremo ci sono gli scettici che negano i miracoli, posizione che potrebbe essere sintetizzata in questa affermazione: “I miracoli, per definizione, violano i principi della scienza”. – C. Richard Dawkins (biologo, esponente del “nuovo ateismo”), *L'illusione di Dio: le ragioni per non credere*, Mondadori, Milano, 2008, pag. 66.

All'estremo opposto potremmo mettere la credulità popolare, soprattutto religiosa, che è disposta a credere nei miracoli. Rientrano in questa categoria i “miracoli” attribuiti a varie madonne, le cui statue trasudano o piangono sangue, oppure attribuiti a presunti santi cattolici. Per la Chiesa Cattolica, i requisiti perché i miracoli siano accettati come tali, sono essenzialmente due: essere in armonia con l'insegnamento cattolico e provenire da persone la cui vita rispecchi il modello stabilito dalla Chiesa stessa.

Nella lista possono essere inseriti anche i presunti miracoli pentecostali e di altre religioni.

Appare oltremodo strano che la Chiesa Cattolica faccia riferimento alla propria dottrina e non a quella biblica. Secondo la Sacra Scrittura, ad esempio, i morti sono del tutto inconsci e non possono operare alcunché a favore dei vivi. Tra i morti c'è anche la madre di Yeshùà, che la Chiesa Cattolica, bestemmiando, chiama “madre di Dio”. Quanto ai presunti “santi”, per la Bibbia tutti i credenti e tutte le credenti sono e devono essere santi mentre sono in vita. La Chiesa Cattolica, però, ne ha fatto una speciale categoria a cui rende un culto idolatrico e a cui rivolge preghiere. Tra i tre requisiti per essere dichiarati “santi”, c'è quello di aver compiuto almeno un miracolo. Il che è di per sé illogico: infatti, ammesso e non

concesso che esista una categoria di “santi”, l’aver fatto un solo miracolo dovrebbe squalificarli, perché ci si aspetterebbe che ne facciano tanti.

Molti “miracoli” odierni non sono altro che imbrogli, truffe. Non si possono però escludere portenti di dubbia provenienza. Alla vera chiesa, quella del primo secolo fondata da Yeshùà, furono concessi doni miracolosi perché crescesse e si rafforzasse. Il corpo apostolico vegliava sulla sana dottrina e impediva l’infiltrarsi dell’iniquità che avrebbe condotto all’apostasia. Quei doni miracolosi poi cessarono, già al tempo di Paolo, che scrisse:

“Il mistero dell’iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo chi finora lo trattiene. Solo allora sarà rivelato l’empio e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà all’apparire della sua venuta, l’iniquo, la cui venuta avverrà nella potenza di satana, con ogni specie di portenti, di segni e prodigi menzogneri, e con ogni sorta di empio inganno per quelli che vanno in rovina perché non hanno accolto l’amore della verità per essere salvi. E per questo Dio invia loro una potenza d’inganno perché essi credano alla menzogna e così siano condannati tutti quelli che non hanno creduto alla verità, ma hanno acconsentito all’iniquità”. - *2Ts 2:7-12, CEI.*

Possiamo dire, quanto ai miracoli, che oggi ce ne sono di diversi tipi: vere truffe che nulla hanno di miracoloso; portenti provenienti da una fonte malvagia: “Satana si traveste da angelo di luce” (*2Cor 11:14*); veri miracoli.

Che cos’è un miracolo

È proprio vero che “i miracoli, per definizione, violano i principi della scienza”, come sostiene C. Richard Dawkins? Perfino un dizionario biblico definisce i miracoli come “effetti riscontrati nel mondo fisico che esulano da ogni potere umano o naturale conosciuto”. Non stupisce quindi che il popolo ritenga il miracolo una specie di magia.

Nelle Scritture Ebraiche della Bibbia (*Tanàch*) non esiste neppure il concetto di natura. Tutto, comprese le cosiddette forze naturali, è sottoposto a Dio. Quelle che noi oggi chiamiamo forze naturali sono creazioni di Dio che ne dispone a suo piacimento. Un solo esempio dovrebbe chiarire la questione.

Dopo la liberazione dalla schiavitù egiziana “tutta la comunità dei figli d’Israele mormorò contro Mosè e contro Aaronne nel deserto. I figli d’Israele dissero loro: «Fossimo pur morti per mano del Signore nel paese d’Egitto, quando sedevamo intorno a pentole piene di carne ... Voi ci avete condotti in questo deserto perché tutta questa assemblea morisse di fame!»”

(*Es 16:2,3*). Ci fu allora il noto miracolo degli quaglie. Forse nell’immaginario popolano quelle quaglie apparvero per magia dal nulla. Così non fu. La Bibbia spiega che “un vento si levò, per ordine del Signore, e portò delle



quaglie dalla parte del mare e le fece cadere presso l'accampamento” (Nm 11:31). Le quaglie qui menzionate sono evidentemente le quaglie comuni (*Coturnix coturnix*; foto), che in primavera si spostano dal centro dell’Africa verso nord, raggiungono l’Egitto in marzo e in seguito attraversano l’Arabia e la Palestina, per riprendere il viaggio di ritorno all’inizio dell’inverno. Queste quaglie migrano in grandi stormi. Nella loro migrazione queste quaglie passano dalla zona in cui si trovavano gli ebrei in primavera. Si noti che la prima volta che erano cadute le quaglie, la Bibbia parla proprio di primavera: “Il quindicesimo giorno del secondo mese dopo la loro partenza dal paese d’Egitto” (Es 16:1); si tratta del 15 di *Iyàr*, tra aprile e maggio. È proprio il periodo in cui esse migrano verso nord. Cosa significa? Significa che le quaglie non apparvero per incanto dal nulla, ma già passavano di lì in grandi stormi. E “un vento si levò”. Significa allora che fu solo un caso? Nient’affatto. “Un vento si levò, *per ordine del Signore*”. Fu “per ordine del Signore” che questo vento non solo “si levò” e non solo “portò delle quaglie dalla parte del mare”, ma “*le fece cadere presso l'accampamento*”. Ecco il miracolo: Dio usa le forze della cosiddetta “natura”. Questa “natura” non è un sistema a sé stante che vive di leggi proprie: è creazione di Dio, sottoposta a Dio.

Dopo questa trattazione introduttiva, necessaria per definire biblicamente il miracolo, ci domandiamo se il subconscio abbia qualche potere miracoloso.

I poteri miracolosi del subconscio

Ogni tanto le cronache riportano avvenimenti come quello pubblicato nell’articolo riprodotto qui a lato, in cui è detto che due madri sono state definite “superdonne” per aver salvato la vita di un bambino sollevando un’automobile del peso di 1,1 tonnellate; le due mamme erano accorse alle urla del piccolo di 8 anni che era intrappolato sotto una Renault Clio. Non ci sono dubbi che il subconscio abbia conferito al forte istinto materno di quelle due donne dei poteri straordinari. Possiamo farlo rientrare nei miracoli, che secondo C. Richard Dawkins “per definizione, violano i principi della scienza”. Eppure, qui è proprio la scienza (in particolare la neuroscienza) che spiega l’accaduto.

Se analizziamo alcuni miracoli narrati nella Bibbia, facciamo interessanti scoperte. Vediamone qualcuno.

“Come Gesù partiva di là, due ciechi lo seguirono, dicendo ad alta voce: «Abbi pietà di noi, Figlio di Davide!». Quando egli fu entrato nella casa, quei ciechi si avvicinarono a



lui. Gesù disse loro: «Credete voi che io possa far questo?». Essi gli risposero: «Sì, Signore». Allora toccò loro gli occhi dicendo: «Vi sia fatto secondo la vostra fede». E gli occhi loro furono aperti". - *Mt 9:27-30*.

Qui notiamo diversi aspetti interessanti. Prima di tutto l'appello che Yeshùà fa al subconscio dei due ciechi. Inizialmente fa loro ammettere che *credono* che lui possa dar loro la vista, poi tocca i loro occhi per rafforzare la loro convinzione che il miracolo sta per avvenire e infine dice loro: "Vi sia fatto secondo la vostra fede". Tutto parte dal loro convincimento interiore che li aveva spinti a seguire Yeshùà nella convinzione che li avrebbe guariti.

Lo stesso procedimento possiamo riscontrarlo in un miracolo operato da Paolo: "A Listra c'era un uomo che, paralizzato ai piedi, se ne stava sempre seduto e, siccome era zoppo fin dalla nascita, non aveva mai potuto camminare. Egli udì parlare Paolo; il quale, *fissati gli occhi su di lui, e vedendo che aveva fede per essere guarito*, disse ad alta voce: «Àlzati in piedi». Ed egli saltò su, e si mise a camminare" (*At 14:8-10*). Si noti che Paolo lo osserva attentamente e si accerta che abbia fede.

In un'altra guarigione miracolosa attuata da Yeshùà troviamo un procedimento più complesso:

"Passando vide un uomo, che era cieco fin dalla nascita. I suoi discepoli lo interrogarono, dicendo: «Maestro, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Gesù rispose: «Né lui ha peccato, né i suoi genitori ...». Detto questo, sputò in terra, fece del fango con la saliva e ne spalmò gli occhi del cieco, e gli disse: «Va', làvati nella vasca di Siloe» Egli dunque andò, si lavò, e tornò che ci vedeva". - *Gv 9:1-7*.

In questo caso il cieco nato non chiede nulla; Yeshùà agisce di sua iniziativa, il che potrebbe spiegare il lungo procedimento con cui imprimeva nel subconscio del poveretto la convinzione che si stava attuando il miracolo.

Quanto sia potente il subconscio quando è sostenuto dalla piena convinzione della mente cosciente, lo vediamo nella guarigione dell'emorroissa che ottenne da Yeshùà il miracolo a sua insaputa. "Se riesco a toccare almeno le sue vesti, sarò salva", lei pensava con convinzione. "Venne dietro tra la folla e gli toccò la veste ... In quell'istante la sua emorragia ristagnò; ed ella sentì nel suo corpo di essere guarita da quella malattia. Subito Gesù, conscio della potenza che era emanata da lui, voltatosi indietro verso quella folla, disse: «Chi mi ha toccato le vesti?»". - *Mr 5:25-30*.

La stessa forte convinzione l'avevano coloro di cui parla *Mr 6:56*: "Dovunque egli giungeva, nei villaggi, nelle città e nelle campagne, portavano gli infermi nelle piazze e lo pregavano che li lasciasse toccare almeno il lembo della sua veste. E tutti quelli che lo toccavano erano guariti".

Ci sono ovviamente miracoli in cui il subconscio della persona miracolata non aveva alcun ruolo, come nei casi di risurrezione dai morti. Neppure nei casi delle moltiplicazioni dei pani e dei pesci fu implicato il subconscio degli sfamati.

Il ruolo della convinzione interiore e quindi del subconscio è ben illustrato nel seguente episodio:

“La barca, già di molti stadi lontana da terra, era sbattuta dalle onde, perché il vento era contrario. Ma alla quarta vigilia della notte, Gesù andò verso di loro, camminando sul mare ... Gesù parlò loro e disse: «Coraggio, sono io; non abbiate paura!». Pietro gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire da te sull'acqua». Egli disse: «Vieni!». E Pietro, sceso dalla barca, camminò sull'acqua e andò verso Gesù. Ma, vedendo il vento, ebbe paura e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». Subito Gesù, stesa la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». - *Mt* 14:24-31.

Qui possiamo notare che Yeshùà usa i suoi poteri e che Pietro vuol camminare anche lui



sull'acqua. Ne è convinto, e Yeshùà rafforza la sua convinzione: “Vieni!”. Poi però *dubita* e perde il potere. Esplicativa più che mai la spiegazione datagli da Yeshùà: “Uomo di poca fede, perché hai dubitato?”.

Una completa e seria indagine sui miracoli narrati nella Bibbia che tenga conto delle forze del subconscio non è stata ancora attuata, e sarebbe molto utile avviarla. I sempliciotti delle religioni che si trincerano dietro l'inconcludente argomentazione che Dio può tutto e basta, potrebbero trovare scandaloso che la spiegazione di tanti miracoli sia da ricercarsi nella psicologia della mente umana. Costoro sono probabilmente gli stessi che credono che Dio abbia materializzato dal nulla e per magia le quaglie nel deserto. Eppure, la forza del subconscio la sperimentiamo in noi stessi ogniqualvolta facciamo qualcosa convinti di poterla fare e perfino quando, poi dubitando, iniziamo ad affondare.